



▲ La posa La pietra d'inciampo

In via de' Pucci

Una pietra d'inciampo per Nathan Cassuto salvò centinaia di ebrei

di Maria Cristina Carratù

È stato rabbino capo di Firenze nel periodo buio dell'occupazione nazifascista, prodigandosi per salvare gli ebrei perseguitati a rischio della propria vita. Catturato il 26 novembre del '43, non è più tornato dai campi di sterminio, e «la memoria della sua luminosa figura non appartiene soltanto alla comunità ebraica ma a quella di tutta la città e dell'Italia». Così, ieri, il presidente della Comunità ebraica di Firenze, Enrico Fink, ha ricordato Nathan Cassuto (1909-45), medico e rabbino, durante la posa della pietra d'inciampo a lui dedicata davanti al civico 2 di via de' Pucci, presenti, fra gli altri, l'assessore Alessandro Martini, il rabbino capo Gadi Piperno, il cardinale Giuseppe Betori. Cassuto era a capo del Comitato di soccorso ebraico cristiano, e, con l'appoggio del cardinale Elia Dalla Costa e di sacerdoti e esponenti cattolici, come don Leto Casini, aveva aiutato centinaia di ebrei a fuggire o nascondersi, procurando documenti falsi, sostegni economici e alloggi. Fu arrestato, dopo una delazione, nella sede dell'Azione Cattolica di via de' Pucci, dove il Comitato si riuniva.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

